

RESOCONTO SOMMARIO

83.

SEDUTA DI LUNEDÌ 2 NOVEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Sestero Gianotti Maria Grazia (gruppo rifondazione comunista)	5, 6
(Annunzio della presentazione)	4	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	4, 5
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3, 4	Missioni	3
(Trasmissione dal Senato)	3	Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di un'interpellanza:	
In morte del deputato Vincenzo Balzamo:		Presidente	8
Presidente	3	Sestero Gianotti Maria Grazia (gruppo rifondazione comunista)	8
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	8
Presidente	5, 7	Sul processo verbale:	
Bergonzi Piergiorgio (gruppo rifondazione comunista)	8	Presidente	3
Biondi Alfredo (gruppo liberale)	5	Pannella Marco	3
Bruno Paolo, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	4, 5, 6, 7	Ordine del giorno della seduta di domani ...	8
Sanna Anna (gruppo PDS)	5, 6		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 17.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 ottobre 1992.

Sul processo verbale.

MARCO PANNELLA, parlando sul processo verbale, fa presente che nella seduta del 26 ottobre scorso egli non ha detto che erano presenti « pochissimi », come risulta dal verbale, ma « due » deputati della maggioranza. Inoltre, ricorda di aver ricevuto dalla Presidenza assicurazione che la decisione di rinviare la discussione del disegno di legge di ratifica del trattato di Maastricht a seguito della presentazione di una questione pregiudiziale di costituzionalità non costituiva precedente.

PRESIDENTE assicura l'onorevole Pannella che queste sue precisazioni resteranno agli atti della seduta odierna.

(Il processo verbale è approvato).

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alessi, Buttitta, Cariglia, Casilli, Fiori, Forlani, Galante e Salvadori sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

In morte del deputato Vincenzo Balzamo.

PRESIDENTE informa la Camera che in data odierna è deceduto il deputato Vincenzo Balzamo.

Il Presidente della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni del più profondo cordoglio, che desidera ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Il Presidente della Camera ricorderà la figura dell'onorevole Balzamo all'inizio della seduta di domani 3 novembre 1992. Per parte sua, al di là di ogni ritualità, desidera esprimere un dolente ricordo del compagno di tante battaglie e del parlamentare impegnato con intelligenza e passione nei lavori della Camera.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso, in data 30 ottobre 1992, alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 627. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni » (*approvato dal Senato*) (1807);

S. 583. — « Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in ma-

teria di lavoro » (approvato dal Senato) (1812);

S. 592. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali » (approvato dal Senato) (1813).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla VI Commissione permanente (Finanze), con parere della I, della II e della V Commissione;

alla XI Commissione permanente (Lavoro), con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con parere della I, della II, della V e della X Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 3 novembre 1992 per i nn. 1812 e 1813 ed entro giovedì 5 novembre 1992 per il n. 1807.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della pubblica istruzione hanno presentato alla Presidenza, con lettera in data 31 ottobre 1992, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 » (1814).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V e della VII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 5 novembre 1992.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento
di interpellanze e di interrogazioni.**

RAFFAELE VALENSISE rinunzia ad illustrare l'interpellanza Fini n. 2-00245 sull'interruzione degli interventi a sostegno della lira da parte della Bundesbank (vedi l'allegato A), riservandosi di intervenire in replica.

PAOLO BRUNO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, fa presente che al Governo non risulta alcun accordo fra il Governo federale tedesco e la Banca centrale di quel paese volto a limitare gli obblighi di intervento ai margini di fluttuazione, sanciti dagli accordi istitutivi dello SME firmati nel marzo del 1979.

In particolare, la Banca centrale tedesca non ha mai manifestato alla Banca d'Italia l'intenzione di interrompere gli interventi al margine. La decisione di riallineamento della lira, assunta domenica 13 settembre scorso, fu il risultato della valutazione concordata con le autorità monetarie di tutti i paesi membri del sistema, che accettarono la richiesta delle autorità italiane di rivedere la parità centrale della lira.

RAFFAELE VALENSISE, replicando per l'interpellanza Fini n. 2-00245, osserva che il problema da essa sollevato è la condotta della Deutsche Bundesbank, che ha limitato gli interventi in difesa della lira, benché doverosi in base agli accordi relativi al sistema monetario europeo.

Come rilevato dal gruppo del MSI-destra nazionale in occasione del dibattito sulla ratifica del trattato di Maastricht, agli obblighi di convergenza economica, cui anche l'Italia intende sottoporsi, debbono corrispondere obblighi di solidarietà fra tutti gli Stati, che contribuiscano all'armoniosa formazione dell'unità europea.

Proprio perché assertori di tale processo, i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sono stati critici verso le inadempienze con cui il Governo *pro tempore* si è presentato alle scadenze europee e verso la fretta improvvida con cui il Governo Amato ha voluto la ratifica del trattato.

La politica del Governo in occasione della recente crisi valutaria e del successivo riallineamento della lira si è caratterizzata per approssimazione e si è accompagnata a dichiarazioni poco avvedute. Non è stata chiarita la ragione per cui, improvvisamente, gli interventi della banca centrale tedesca cessarono, palestando il venir meno della solidarietà europea.

L'insufficienza della risposta data dal Governo, per la quale dichiara dunque *insoddisfazione*, dimostra la mancanza di una strategia capace di collocare l'Italia nel ruolo che compete alle sue potenzialità e di assicurarle l'efficace solidarietà degli altri Stati membri nei momenti di difficoltà che abbiano a presentarsi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PAOLO BRUNO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, rispondendo all'interrogazione Biondi n. 3-00173 su dichiarazioni del segretario generale della CISL circa l'esistenza di un « partito della svalutazione » (*vedi l'allegato A*), osserva che

la questione posta dall'interrogazione deve ritenersi superata dalla svalutazione della lira successivamente intervenuta.

ALFREDO BIONDI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00173, rileva che la tacitiana risposta del Governo non è certo degna della gravità della questione cui lo strumento di sindacato ispettivo si riferiva: la realtà è che il « partito della svalutazione » ha vinto la sua battaglia, con gravi costi per l'economia nazionale. Di particolare rilevanza è stato l'impatto sulle riserve monetarie della Banca d'Italia.

È emersa in questa vicenda una preoccupante mancanza di coordinamento fra le istituzioni interessate: il Governo ha fatto una battaglia disperata per difendere una parità della moneta che già non esisteva più, salvo poi essere costretto a svalutare garantendo una significativa rendita al « partito della svalutazione ».

Esprime la sua sorpresa e il suo turbamento per una risposta del Governo che, di fronte ad avvenimenti di tale gravità, si limita a riconoscere che la questione è superata dai fatti. Auspica in conclusione che la magistratura possa trarre spunto da quanto resta agli atti della Camera per valutare la sussistenza o meno di ipotesi di reato, con particolare riferimento all'aggiotaggio.

PRESIDENTE fa presente che chiederà al Presidente della Camera di valutare l'opportunità di mantenere l'interrogazione Biondi n. 3-00173 all'ordine del giorno, poiché la risposta del Governo non sembra sufficiente ad esaurirne lo svolgimento.

ANNA SANNA rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00278 sulla normativa europea in materia di sicurezza e salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti o puerpere (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI rinuncia ad illustrare l'interpellanza Bolognesi n. 2-00297 vertente sul medesimo

argomento (vedi l'allegato A), riservandosi di intervenire in replica.

PAOLO BRUNO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, rispondendo per incarico del ministro del lavoro e della previdenza sociale, fa presente in primo luogo che la premessa della direttiva CEE in oggetto non consente alcuna diminuzione dei livelli di tutela già esistenti nelle legislazioni nazionali.

L'orientamento del Governo, inizialmente molto critico, ha poi considerato le importanti modifiche del testo apportate dalla Commissione e pertanto l'Italia si è astenuta dal voto. In particolare si è infatti stabilito che non vi può essere nessuna analogia tra lo stato di gravidanza e la malattia.

Il testo adottato non può comunque essere considerato soddisfacente, fermo restando — lo ribadisce — che non si tornerà indietro rispetto ai trattamenti minimi già previsti. Ciò va nella direzione di una più ampia politica sociale da attuare nell'ambito della Comunità in attuazione della Carta sociale europea. Un maggiore accordo tra l'Italia e la Commissione CEE e tra il Parlamento europeo ed il Governo italiano consentirà di compiere ulteriori passi avanti in materia, considerato che una revisione della direttiva è prevista al più tardi tra cinque anni.

ANNA SANNA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00278, deplora che il Governo abbia delegato alla risposta il sottosegretario di Stato per il tesoro — che peraltro ringrazia per la disponibilità — invece di un rappresentante del competente dicastero.

Il caso sollevato dall'interpellanza dimostra le conseguenze del deficit di democrazia più volte denunciato nelle istituzioni europee. In questo contesto, spettava al Governo italiano sostenere nelle sedi europee la posizione più avanzata, espressa nella legislazione nazionale, circa la disciplina del trattamento delle lavoratrici in stato di gravidanza o puerperio.

La maternità non è in alcun modo comparabile — se non in circostanze patologiche — alla malattia. L'astensione dal voto, di cui il Governo italiano si è assunto la pesante responsabilità, ha consentito l'approvazione di una direttiva comunitaria che va in senso conservatore, e invia un inquietante segnale alle classi imprenditrici d'Europa, tanto più alla luce di fatti discriminatori denunciati nel Magdeburgo e — in Italia — nelle Marche.

È ipocrisia addurre a giustificazione i tenui miglioramenti che il recepimento di quella direttiva produrrà nella condizione delle donne lavoratrici di taluni paesi europei. Molto più si sarebbe ottenuto imponendo un ripensamento sui contenuti delle norme in esame, che finiscono per dissuadere le donne dalla maternità, smentendo tanti preoccupati discorsi sul decremento demografico in Europa.

Sarà importante che, in sede di recepimento della direttiva, il Governo ascolti il parere del Parlamento, e s'impegni comunque a mantenere le garanzie previste dalla più avanzata normativa nazionale: il corrispondente decreto legislativo ne sarà il banco di prova.

Il rifiuto di farsi carico delle esigenze delle donne si colloca peraltro, in Italia, in un contesto di tagli alla spesa sociale. È importante affermare invece il valore sociale della maternità, cui tendono le proposte di legge per l'attribuzione dell'indennità di maternità alle casalinghe, alle disoccupate e alle studentesse. Il negativo segnale che il Governo italiano ha consentito giungesse da Bruxelles va respinto attraverso la promozione di politiche mirate, tali da consentire un reale progresso cui può e deve concorrere il contributo delle donne.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANNOTTI, replicando per l'interpellanza Bolognesi n. 2-00297, si associa alla protesta per la mancanza di un rappresentante del Ministero del lavoro. Osserva che la politica seguita dal Governo non converge assolutamente con le istanze sociali rappresentate nel paese e nello stesso Parla-

mento attraverso numerosi strumenti di sindacato ispettivo.

Questo modo di fare evidenza come il processo di integrazione europea nasca con un profondo deficit democratico. L'astensione dal voto in sede di Consiglio dei ministri CEE sulla direttiva in materia di maternità ha impedito la difesa degli alti livelli della legislazione italiana, anche come strumento di promozione della crescita europea: si è invece confermata la subalternità della posizione italiana, con il rischio di pregiudicare le conquiste sociali raggiunte nel paese. Ricorda altresì come il tema della tutela dell'infanzia, che il Governo si era impegnato a sviluppare, è strettamente legato a quello della tutela della maternità nel mondo del lavoro: ora invece si fa regredire la donna a un ruolo unico e subalterno nella famiglia e se ne calpestano i diritti di lavoratrice.

PRESIDENTE fa presente che la circostanza per cui un sottosegretario di Stato per il tesoro ha risposto a strumenti del sindacato ispettivo vertenti su materia di competenza di altro dicastero deve ritenersi del tutto eccezionale.

PAOLO BRUNO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, rispondendo all'interrogazione Bergonzi n. 3-00277 sulla situazione occupazionale dei dipendenti della Olivetti (*vedi l'allegato A*), ricorda che il decreto-legge n. 393 del 1992 recante misure urgenti in materia di occupazione prevede la possibilità di procedere ad assunzioni presso gli uffici della pubblica amministrazione del centro-nord di lavoratori cassaintegrati dipendenti da aziende per le quali siano state accertate le condizioni di intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria da almeno dodici mesi.

Le sue disposizioni sono dirette, tra l'altro, a consentire l'attuazione delle previsioni dell'accordo del 16 febbraio scorso. Infatti il decreto-legge fissa i presupposti per realizzare la prevista mobilità verso la pubblica amministrazione di una quota dei lavoratori Olivetti dichiarati in esubero dall'azienda, ivi compresi

quelli dello stabilimento Olivetti di Crema. In quest'ambito gli interessati ad avvalersi del passaggio nel pubblico impiego sono circa 350 su un totale di 500 lavoratori attualmente in forza.

La realizzazione della mobilità dei dipendenti Olivetti in esubero verso la pubblica amministrazione è tra gli obiettivi assegnati agli appositi gruppi misti di lavoro costituiti in Lombardia e Piemonte presso le rispettive agenzie regionali per l'impiego.

Con specifico riguardo alla realtà di Crema, l'attività in proposito svolta dal gruppo misto di lavoro per la Lombardia ha riguardato finora essenzialmente la necessaria fase preparatoria di acquisizione di informazioni e di conoscenza dei requisiti e delle caratteristiche dei lavoratori da ricollocare. Inoltre, d'intesa con il provveditorato agli studi di Cremona, è stato possibile assicurare l'approntamento di una sessione suppletiva di esame per il conseguimento del diploma di scuola media inferiore che è stata espletata nei giorni scorsi.

Il gruppo di lavoro e l'agenzia per l'impiego sono impegnati altresì nell'attività finalizzata a promuovere la ricollocazione dei dipendenti Olivetti di Crema anche nel settore privato.

Dopo l'opera di sensibilizzazione in proposito svolta, sono stati raccolti i dati relativi sia alle caratteristiche professionali dei lavoratori sia al fabbisogno di manodopera delle aziende interessate. Queste ultime hanno offerto complessivamente oltre cento posti, corrispondenti però a mansioni per la massima parte non omogenee con quelle proprie dei lavoratori da ricollocare. Per questo motivo soltanto un ridotto numero di lavoratori si è reso disponibile ai colloqui preassuntivi che finora si sono rivelati proficui soprattutto per l'acquisizione di maggiori informazioni sulle loro rispettive esigenze. I dati e le notizie così raccolti saranno comunque utilizzati per l'ulteriore svolgimento dell'attività promozionale del ricollocamento occupazionale. Al riguardo è ragionevole attendersi che dopo la emanazione del decreto-legge n. 398 del 1992, recante interventi urgenti a salvaguardia

dei livelli occupazionali, potranno essere raggiunti risultati ben più consistenti.

Il decreto-legge è stato infatti emanato dal Governo proprio allo scopo di favorire le assunzioni di lavoratori in cassa integrazione da parte di imprese private. A tal fine sono previsti incentivi quali l'abbassamento degli oneri contributivi per i datori di lavoro ed il libero accesso alla richiesta nominativa di assunzione.

Per quel che concerne la riutilizzazione dell'area dello stabilimento Olivetti di Crema, il giorno 9 ottobre scorso è stata siglata una convenzione che prevede la riconversione dell'area mediante l'insediamento di una facoltà universitaria di scienze dell'informazione, di piccole imprese di servizi informatici, di centri di servizio dell'amministrazione finanziaria nonché di unità produttive industriali di medie dimensioni che potrebbero assorbire parte della manodopera già occupata presso lo stabilimento destinato alla chiusura.

PIERGIORGIO BERGONZI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00277, si dichiarerà insoddisfatto e ribadisce le perplessità sulle misure adottate dal Governo in materia di occupazione: l'esecutivo non assume alcun impegno circa la quantificazione e la localizzazione dei posti di lavoro né si comprende come verranno creati i nuovi posti di lavoro.

Infine non si dà risposta relativamente ai provvedimenti necessari per far in modo che la chiusura della Olivetti di Crema non si realizzi fin quando i lavoratori interessati non ottengano la garanzia di una collocazione alternativa.

Per la discussione di una mozione e per lo svolgimento di una interpellanza.

RAFFAELE VALENSISE sollecita lo svolgimento di una interpellanza sugli in-

terventi adottati in occasione delle calamità naturali che hanno recentemente colpito la Toscana.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI sollecita la discussione di una mozione sulla normativa europea in materia di trattamento di gravidanza e puerperio per le lavoratrici.

PRESIDENTE assicura l'onorevole Valensise che la Presidenza interesserà il Governo. Assicura altresì l'onorevole Sestero Gianotti che sottoporrà la questione da lei posta all'attenzione della prossima Conferenza dei presidenti di gruppo perché se ne tenga conto in sede di predisposizione del calendario dei lavori.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 3 novembre 1992, alle 10,30:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 393, recante misure urgenti in materia di occupazione (1635).

— *Relatore:* Morgando.
(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 18,35.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 20,15.*